

COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

XI

2024



Litterae Press

COMMENTARIA CLASSICA

COMMENTARIA CLASSICA

Studi di filologia greca e latina

XI

2024



DIREZIONE

Vincenzo Ortoleva (Università di Catania)

Maria Rosaria Petringa (Università di Catania)

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Ortoleva

COMITATO SCIENTIFICO ED EDITORIALE

María Teresa Santamaría Hernández (Universidad de Castilla-La Mancha)

Roberta L. Stewart (Dartmouth College - New Hampshire - USA)

Claudia Wiener (Ludwig-Maximilians-Universität München)

COMITATO SCIENTIFICO D'ONORE

Klaus-Dietrich Fischer (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)

David Langslow (University of Manchester)

Luigi Lehnus (Università di Milano)

Antonio V. Nazzaro (Univ. di Napoli "Federico II" - Acc. Naz. dei Lincei) †

Heikki Solin (Università di Helsinki)

REDAZIONE

Salvatore Cammisuli

Donato De Gianni

Giuseppe Marcellino

Rosario Scalia

SEDE - CONTATTI

Prof.ssa Maria Rosaria Petringa - Prof. Vincenzo Ortoleva

Università di Catania

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Piazza Dante 32

I-95124 Catania

ITALIA

commentaria.classica@gmail.com

www.commentariaclassica.altervista.org

ISBN 9791298503601 (online - open access)

ISSN 2283-5652 (online - open access)

Commentaria Classica adopts a policy of blind and anonymous peer review.

© 2024 *Litterae Press*, Catania



Ancora a proposito di *Anth. Lat.* 912 R.²
e della sua redazione ‘lunga’:
un nuovo testimone e due possibili riprese
del XVI-XVII sec.

MARIA ROSARIA PETRINGA

È stato recentemente pubblicato, a opera di Donato De Gianni, un interessante studio sull’epigramma *Anth. Lat.* 912 R.², in cui si mette correttamente in evidenza come esso sia alla base del carme di Niccolò Perotti (1429/1430-1480) *De Gallo Aethiope Pyrrhi famulo deprenso cum virgine virilibus amputato*, e come nel contempo di tale epigramma esista una redazione più ampia¹.

Nel breve componimento viene messa in ridicolo la triste storia di un certo *Iulianus*, che, innamoratosi perdutamente di una vergine, si traveste da donna per aver agio di introdursi nella sua camera. Purtroppo però il giovane viene scoperto e, per punizione, evirato. Riese stampa l’epigramma² sulla sola scorta dell’*editio princeps* di Pierre Pithou (1539-1596), che nel 1590 aveva pubblicato una silloge di *Epigrammata et poemata vetera* (*P*); in tale edizione il nostro epigramma figura fra i *Praetermissa*, corredato della sola indicazione «Incerti ex v. c. Fr. Iureti fide»³: il carme sarebbe cioè stato trascritto da François Juret (1553-1626) da un non meglio identificato *vetus codex*. L’epigramma si rinviene inoltre copiato, per mano dello stesso Pithou, al f. 62^v del cod. Paris, Bibliothèque Nationale, Dupuy 449 (*D*), un manoscritto miscelaneo contenente testi grammaticali, letterari e storici trascritti o annotati da Pierre Dupuy, Pierre Pithou e altri eruditi⁴.

¹ Sul carme di Perotti bibliografia in De Gianni 2022, 770-772 (si veda in particolare Bisanti 2006, che tuttavia manca di segnalare il modello di *Anth. Lat.* 912 R.²). Come esaurientemente dimostra lo stesso De Gianni (pp. 782-783), il confronto fra i tre componimenti evidenzia che Perotti ha preso a modello la versione ‘breve’ dell’epigramma.

² Riese 1906, 342.

³ Pithou 1590, 483-484.

⁴ Cfr. Dorez 1899, 409. Ne dà notizia anche De Gianni 2022, 772, n. 19. Si noti in particolare che l’epigramma si rinviene copiato in un ritaglio di carta (applica-

Lo stesso De Gianni ha inoltre opportunamente segnalato come in realtà esista tuttora un testimone manoscritto che tramanda l'epigramma ignoto a Riese: si tratta del cod. miscelaneo Oxford, Bodleian Library, Rawlinson G. 109, sec. XII^{ex}-XIIIⁱⁿ, p. 97 (R), dove si rinvencono, insieme a componimenti di argomento vario, anche altri epigrammi pubblicati da Riese⁵. Si tenga inoltre in considerazione il fatto che il rifacimento eseguito da Perotti dovrebbe far ritenere che il carne abbia goduto di una qualche ulteriore testimonianza. Faccio qui seguire il testo del componimento corredato di apparato critico e di una mia traduzione italiana.

Virginis insano Iulianus captus amore
 femina fit cultu dissimulatque virum
 et sic indutus muliebriter intrat ad illam.
 Res patet, abscindit membra pudenda pater.
 Femina virque prius nec vir nec femina nunc est: 5
 fit neutrum, credi femina dum voluit.

1 insano *ex corr.* D || 2 femina PR: foe- D || 3 intrat PR: ivit D || 4 abscindit P Perotti: abscidit RD || 5 femina¹ PR: foe- D || 6 fit neutrum, credi femina dum (cum D) voluit PD: dum voluit credi femina, fit neutrum R fit neutrum credi femina virque volens Perotti⁶.

Giuliano, preso da un folle amore per una vergine,
 si traveste da donna e nasconde la sua virilità,
 e così, indossati abiti femminili, si unisce a lei⁷.

to insieme a un altro sulla pagina bianca del ms.): il nostro epigramma è introdotto dalle parole «ex .v. c Franc. Iureti»; nello stesso ritaglio segue poi un secondo epigramma a cui è premessa un'intestazione simile: «Aliud ex eodem vc». Questo secondo breve componimento – *Ova parit cignus, palus excipit, alnus obumbrat...* – non si trova pubblicato nell'edizione di Pithou né altrove.

⁵ Una notizia della presenza di questo epigramma nel ms. già in Stewart 1885, 20. Una dettagliata descrizione del codice in Rigg 1981, che mette fra l'altro in evidenza i rapporti fra R e altri mss. che contengono antologie poetiche (pp. 476-478). Rigg (pp. 479-481) in particolare ritiene che R, verosimilmente copiato in Inghilterra, sia strettamente imparentato con il cod. London, British Library, Cotton Titus A. XX del XIV sec. (dove tuttavia il nostro epigramma, il nr. 140 nell'indice di Rigg, sarebbe assente): entrambi i codd. discenderebbero infatti da un esemplare comune consistente in un'antologia messa insieme probabilmente in Francia quaranta o cinquanta anni prima. Un'ulteriore dettagliata descrizione del ms. alla pagina: https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_8490. Una trascrizione del testo dell'epigramma presente in R è stata eseguita, ma con vari e gravi errori, da Wolterbeek 1991, 101.

⁶ Si aggiunga che nella stampa di Pithou, per errore tipografico, al v. 3 si legge *iudutus*.

La cosa risulta evidente; il padre gli recide le parti intime.
Lui che prima era femmina e maschio ora non è né l'uno né l'altro: 5
diventa neutro⁸, mentre volle essere creduto femmina.

Come si è riportato, De Gianni aveva inoltre evidenziato la presenza di una redazione più lunga dell'epigramma (Walther 1969, nr. 20470), forse di fattura successiva. Essa è trådita dal cod. København, Det Kongelige Bibliotek, Fabricius 81 8^o, f. 93, del XII sec. (*F*), proveniente dal Monastero dei Santi Cosma e Damiano di Liesborn e poi appartenuto a Johann Albert Fabricius (1668-1736). Il codice contiene una silloge di estratti di poeti classici e alcuni componimenti di età medievale, che erano stati pubblicati nel 1935 da P. Lehmann (e tra essi anche il nostro epigramma)⁹. Dronke, che menziona l'epigramma nell'ambito della poesia

⁷ Per *intrare ad mulierem* con valore erotico cfr. *Thll* 7,2, 61,35-44.

⁸ Sembra essere sfuggito ai più recenti commentatori dell'epigramma e delle sue riprese – che pur segnalano vari luoghi paralleli – che siamo qui di fronte a una sorta di metafora 'grammaticale' per indicare il cambiamento di sesso del malcapitato Giuliano. Il gioco di parole, presente pure altrove, è stato invece colto da D'Angelo 2001, 108, n. 40. Si vedano anche *Anth. Lat.* 109,5-6: *Omnem grammaticam castrator sustulit artem, / qui docuit neutri esse hominem generis* e 786, 3-4: *Phoebus ait "puer est", Mars "femina", Iuno "neutrum". / Iam, qui sum natus, Hermaphroditus eram*. I luoghi erano già stati evidenziati da Burmannus 1759, 689; la similitudine fra *Anth. Lat.* 786 – verosimilmente attribuibile a Ildeberto di Lavardin (XI-XII sec.) – e 912 è stata messa in evidenza da Pascal 1914, che tuttavia non si diffonde in un'analisi dettagliata. Sulla questione relativa a personaggi appellati come 'neutri' si veda poi Giovini 2012, 175-179, che si concentra su Auson. *epigr.* 50 Green (a proposito di un maldestro retore che augurava a una coppia di avere figli di sesso maschile, femminile e... neutro), anche alla luce del significativo raffronto con Pallada *AP* 9,489 (sulla figlia di un grammatico, che generò figli di tutti e tre i 'generi'). Per quanto riguarda invece la scansione di *neutrum* come trisillabo, del tutto normale e raccomandata dai grammatici (cfr. la testimonianza di Consent. *gramm.* V 389,28-29: *item si aliquis dicat neutrum dissyllabum, quod trisyllabum enuntiamus, barbarismum faciet*), si rinvia a Brugmann 1896, 84-86.

⁹ Lehmann 1935 (l'epigramma in questione è riprodotto a p. 54). Un cenno al componimento pure in Szövérfy 1994, 491. Rigg 1981, 494, a proposito dell'epigramma trådito da *R*, segnala la presenza dello stesso in *F* (citando anche Lehmann 1935), omettendo tuttavia di specificare che si tratta di due redazioni diverse; in tale frangente lo studioso aggiunge inoltre alla sigla *F* il segno +, a indicare che «the item also occurs in other recorded manuscripts» (p. 483, n. 39), senza tuttavia ulteriori specificazioni.

erotica latina medievale, ipotizza la paternità di Matteo di Vendôme, ma senza fornire prove a riguardo¹⁰.

A quanto detto da De Gianni bisogna tuttavia aggiungere che esiste un secondo testimone di questa versione 'lunga' dell'epigramma, rimasto sconosciuto a tutti, di cui aveva dato notizia nel 1905 A. I. Malein in un ampio lavoro in russo sulla tradizione manoscritta degli *Aenigmata* di Aldelmo¹¹: si tratta del cod. Bruxelles, Koninklijke Bibliotheek van België, Ms. 9799-809, ff. 129-129^v, XI sec. (B). Nel manoscritto compaiono tre annotazioni che informano sulla sua provenienza da Kues, Cusanusstift: f. 3: *Liber hospitalis sancti Nicolai in opposito Ursicastelli in ripa Moselle siti*; ff. 4 e 125: *Iste est liber hospitalis sancti Nicolao prope Cusam*¹².

Anche in questo caso faccio seguire il testo del componimento munito di apparato e di mia traduzione italiana:

Virginis insano Iulianus captus amore
 femina fit cultu dissimulatque virum.
 Cultum mutat, idem nomen sibi pene remansit:
 qui Iulianus erat, nunc Iuliana fuit.
 Mutato cultu, mutato nomine fallit
 custodes; tandem res patefacta fuit.

5

¹⁰ Dronke 1966, 556.

¹¹ Malein 1905, 177-178. Su Aleksandr Iustinovich Malein (1869-1938) si veda Graham 1986. Si tratta di uno studioso di alto livello, che viaggiò anche in Italia alla ricerca di manoscritti di Marziale. Il lavoro su Aldelmo, «one of the most extraordinary of Malein's publications», sviluppa ricerche già iniziate con la dissertazione di dottorato.

¹² Sulla provenienza del ms. si veda in particolare Schiel 1985, 65 e 70-71. Prima di pervenire all'attuale collocazione, il cod., come altri, fu conservato nella Biblioteca dei Bollandisti ad Anversa, poi nell'abbazia di Coudenberg a Bruxelles e successivamente in quella di Tongerlo. Una descrizione in Van den Gheyn 1902, 276-277, nr. 1327, dove tuttavia non si menziona il nostro epigramma, dal momento che relativamente ai ff. 128^v-132^v si dà la generica indicazione di «[Martialis epigrammata]. — Extraits, savoir: *Epigr.* 1, 108-VIII, 35». In verità, tra gli epigrammi di Marziale (il primo estratto è 9,4,3-4) si trovano anche altri componimenti, elencati e trascritti in Malein 1905, 175-177. In particolare, prima del testo di cui ci occupiamo sono trascritti altri due epigrammi mediolatini (accorpati, sotto il nr. 11, da Malein, come del resto già in Werner 1895, 648, che li ricava dal cod. Zürich, Zentralbibliothek, Ms. C 58, fine XII sec.): *Nupta tibi sine dote...* e *Ancillam nuptae...* (Walther 1969, 12500 e 956); dopo si rinviene invece Mart. *epigr.* 9,97.

Nam gravis est virgo, gravide doluere parentes
 et stupratori membra pudenda secant.
 Femina virque prius nec vir nec femina nunc est.
 Cum voluit credi femina, fit neutrum. 10

3 nomen sibi *BF*: sibi nomen *De Gianni*¹³ | pene *F*: pena *B* || 7 gravide *BF*: -dam *Malein*.

Giuliano, preso da un folle amore per una vergine,
 si traveste da donna e nasconde la sua virilità.
 Cambia abbigliamento, ma quasi gli rimase lo stesso nome:
 lui che era Giuliano, adesso fu Giuliana.
 Cambiate le sembianze e cambiato il nome inganna 5
 i guardiani; ma alla fine la cosa fu scoperta.
 Infatti la vergine è gravida; gravemente¹⁴ si addolorarono i genitori,
 e tagliano le parti intime allo stupratore.
 Lui che prima era femmina e maschio ora non è né l'uno né l'altro:
 mentre volle essere creduto femmina, diventa neutro¹⁵. 10

Bisogna inoltre segnalare che dell'*incipit* dell'epigramma pubblicato per la prima volta da Pithou si ricordò probabilmente Florent Chrestien (1540-1596)¹⁶ nel tradurre in latino un epigramma (*AP* 5,127) di Marco Argentario (I sec. a. C. - I sec. d. C.)¹⁷ di argomento in qualche modo affine al nostro, ma in cui la scoperta degli amanti, questa volta da parte della madre, sortisce effetti sicuramente meno drammatici:

Virginis insano Alcippes urebar amore;
 persuasi, furtim concubuique toro:
 quam mire ambobus saliebant pectora, ne quis
 ingrueret tacitae furta videns Veneris:

¹³ Probabilmente si tratta di un refuso, perché l'A. non giustifica l'inversione.

¹⁴ L'avverbio *gravide* si rinviene attestato nel lat. med.; cfr. ad es. *DMLBS* s. v., che riporta Osb. Glouc. *deriv.* 254.

¹⁵ La struttura dell'ultimo verso ricorda il testo trådito da *R* della versione 'breve': *dum voluit credi femina, fit neutrum*, che si differenzia da *PD*, ma anche dalla ripresa di Perotti (cfr. *supra*, app. crit.). Se si ipotizza che la versione 'lunga' sia successiva a quella 'breve', si dovrebbe quindi ritenere che l'anonimo autore abbia avuto a modello un ms. in cui il v. 6 aveva una forma simile a quella di *R*.

¹⁶ Su Chrestien si vedano soprattutto Vian 1972 (sulla sua traduzione di Apollonio Rodio; a p. 472 si rinviene inoltre un elenco delle altre traduzioni); Jakobsen 1973 e Bastin-Hammou 2015 (sulla traduzione della *Pace* di Aristofane). Alla figura dell'umanista è stato recentemente dedicato un convegno: *Florent Chrestien, écrivain, traducteur et penseur humaniste*, Grenoble, Université Grenoble Alpes, 10-11 juin 2021. La traduzione dell'*Anthologia Palatina* uscì postuma nel 1608.

¹⁷ Sull'autore si vedano Del Re 1955 e Gow-Page, 2, 1968, 166-167.

fallere non potui matrem, quae garrula cernens,
communis, dixit, filia Mercurius¹⁸. 5

Il testo greco è invece il seguente:

Παρθένον Ἀλκίππην ἐφίλουν μέγα, καί ποτε πείσας
αὐτὴν λαθριδίως εἶχον ἐπὶ κλισίῃ,
ἀμφοτέρων δὲ στέρνον ἐπάλλετο, μὴ τις ἐπέλθῃ,
μὴ τις ἴδῃ τὰ πόθων κρυπτὰ περισσοτέρων.
μητέρα δ' οὐκ ἔλαθεν κείνης λάλον· ἀλλ' ἐσιδοῦσα 5
ἑξαπίνης: “Ἐρμῆς κοινός,” ἔφη, “θύγατερ”.

4 περισσοτέρων *Meineke*: περισσότερον *P Pl* || 5 ἔλαθεν *P*: ἔλαθον *Pl*.

Tanto la vergine Alcippe l'amavo: la vinsi, una volta,
e sul suo letto, di nascosto, l'ebbi.
Gran batticuore d'entrambi, ch'entrasse qualcuno, e gli arcani
d'un amore vedesse, così forte.
Ma non eluse la madre quel dolce sussurro: d'un tratto 5
ci vide, e «Figlia, *fifty fifty!*» – disse¹⁹.

Inoltre, un'ulteriore ripresa del primo verso dell'epigramma si potrebbe forse rinvenire in un componimento giovanile di Daniel Heinsius (1580-1655), l'epistola *Deidamia Achilli*, composta a imitazione delle *Heroides* ovidiane²⁰. La ripresa sarebbe avvalorata dal fatto che il soggetto –

¹⁸ Chrestien 1608, 103^v. Il traduttore chiaramente legge ἔλαθον di *Pl*.

¹⁹ Trad. di Pontani 1978, 127. Sui problemi critico-testuali del v. 5 si vedano Gow-Page, 2, 1968, 172-173 e, da ultimo, Tueller 2016, 747, la cui proposta tuttavia di correggere κείνης in κλίνης (κλίνης λάλον, 'the bed's blabbing', costituirebbe il soggetto di οὐκ ἔλαθεν) non convince. Di certo preferibile è mantenere il testo tràdito da *P* (che era già stato difeso da Del Re 1955, 195, n. 3) nel senso indicato da Salanitro 1968, 437-439: «ma alla madre non sfuggì il sussurro di quella». Anche l'interpretazione in chiave oscena dell'espressione Ἐρμῆς κοινός del v. 6, proposta da Hendry 1991 (e ripresa pure da Vergados 2013, 124), difficilmente può essere accolta; si tratta infatti di un detto proverbiale, che si riferisce a una cosa trovata da spartire: cfr. Arist. *Rhet.* 1401a; Theophr. *Char.* 30,9; Luc. *Nav.* 1; e soprattutto Diogenianus 5,38: Κοινός Ἐρμῆς: οἶον, κοινὸν τὸ εὖρημα.

²⁰ Heinsius 1603, 271-279. L'autore stesso così presenta questa e la successiva *epistula* (*Andromache Hectori*): «Amice Lector. Epistolas quasdam sub Heroidum antiquarum nomine pueri scripsimus: harum exemplar unum et alterum hic habes. Caetera depromere non vacabat partim, partim non libebat: nam et quotidie iudicium confirmatur et multa damnamus, quae tum approbavimus. Has tamen tanti existimavimus quod Illustri Scaligero mirifice eas placuisse meminimus. Vale». Su queste *epistulae* di Hensius si veda van Marion 2005, 102-107.

come si può vedere – ha molto in comune con l'argomento di *Anth. Lat.* 912 R.²: si tratta del noto episodio in cui Tetide, per evitare che il figlio Achille prenda parte alla guerra di Troia, fa in modo di nascondere lo Sci-ro travestito da fanciulla, con l'apparente compito di fare da custode alle figlie del re Licomede; Achille però, approfittando della situazione, seduce la figlia del re, Deidamia, che rimane incinta di Neottolema²¹. Ecco i versi in questione (p. 275, vv. 97-102: Deidamia si rivolge all'inconsapevole madre) corredati di una mia traduzione:

Quid facis ah? Dulces genitrix coniungis amantes:
 me miseram, quanti fraus stetit illa mihi!
 Ipsa virum, ne vir veniat, deducis Achillem;
 ipsa virum, ne vir sit mihi, mater agis.
 Virginis insano placitae qui fervet amore,
 ille meae custos virginitatis erit?

Ma tu che fai? Da madre congiungi i teneri amanti:
 povera me, quanto mi costò quell'inganno!
 Proprio tu introduci un uomo, Achille, affinché non vengano uomini;
 proprio tu fai entrare un uomo, affinché io non abbia un uomo.
 Chi arde di un folle amore per una vergine che lo attrae,
 sarà il custode della mia verginità?²²

Bibliografia

- Bastin-Hammou 2015 = M. Bastin-Hammou, *Paroles de Paix en temps de guerre: Florent Chrestien et la première traduction de la Paix d'Aristophane en France (1589)*, «Anabases» 21, 2015, 139-156.
 Bisanti 2006 = A. Bisanti, *Nicolai Perotti Epigramma obscoenum et humore vitiatum*, «Interpres» 25, 2006, 225-249.

²¹ L'episodio in particolare è narrato in Stat. *Achill.* 1,242-396 e 560-688. Su di esso cfr. Fantuzzi 2012, 21-98; per un inquadramento del mito in un più ampio contesto letterario e culturale rinvio a Heslin 2005. Le affinità fra il travestimento di Achille e quello di *Julianus* erano già stati notate da Bisanti 2006, 241, e da De Gianni 2022, 774 e 776, che individua pure un significativo richiamo testuale fra il v. 2 dell'epigramma e Ov. *ars* 1,689-690: *Achilles / veste virum longa dissimulatus erat*, dove si tratta del medesimo episodio.

²² Di un certo interesse è anche il fatto che i vv. 5-6 dell'epigramma pubblicato da Pithou siano stati richiamati da Nikolaes Heinsius (1620-1681), figlio di Daniel, a proposito di Lact. *Phoen.* 164 (da lui corretto in *Femina vel mas haec, seu neutrum, seu sit utrumque*): «In catalectis Pithaeanis antiquus poeta nescio quis de Juliano, dum puellas muliebri veste indutus venatur, castrato: *femina virque...*» (Heinsius 1665, 919).

- Brugmann 1896 = K. Brugmann, *Die lat. Partikel ne ('nicht') in Zusammensetzung mit vokalisches anlautenden Wörtern*, «IF» 6, 1896, 79-89.
- Burmans 1759 = *Anthologia veterum latinorum epigrammatum et poëmatum...*, cura P. Burmanni Secundi, 1, Amstelædami 1759.
- Chrestien 1608 = *Epigrammata ex libris Graecae Anthologiae*, a Q. Septimio Florentino Christiano selecta et Latine versa, Lutetiae 1608.
- D'Angelo 2001 = E. D'Angelo, *Enigmistica ennodiana: il carme 2,51 (= 179 Vogel)*, in F. Gasti (ed.), *Atti della prima Giornata Ennodiana* (Pavia, 29-30 marzo 2000), Pisa 2001, 101-108.
- De Gianni 2022 = D. De Gianni, *Su Anth. Lat. 912 Riese², un epigramma mediolatino e un carme di Niccolò Perotti*, «Latomus» 81, 2022, 769-787.
- Del Re 1955 = R. Del Re, *Marco Argentario*, «Maia» 7, 1955, 184-215.
- Dorez 1899 = L. Dorez, *Catalogue de la collection Dupuy*, t. 1, N^{os} 1-550, Paris 1899.
- Dronke 1966 = P. Dronke, *Medieval Latin and the Rise of European Love-Lyric*, 2, *Medieval Latin Love-Poetry*, Oxford 1966.
- Fantuzzi 2012 = M. Fantuzzi, *Achilles in Love: Intertextual Studies*, Oxford 2012.
- Giovini 2012 = M. Giovini, *“L'uomo di genere neutro”. Note su Vn. poet. syll. 19-20 Z e Aus. epigr. 50 K*, «AL» 3, 2012, 161-180.
- Gow-Page 1965-1968 = *The Greek Anthology, The Garland of Philip, and some contemporary epigrams*, edited by A. S. F. Gow - D. L. Page, 1-2, Cambridge 1965-1968.
- Graham 1986 = H. F. Graham, *A. I. Malein: a Russian classical scholar*, «CJ» 82, 1986, 42-51.
- Hendry 1991 = M. Hendry, *A Hermetic pun in Marcus Argentarius XII GP (A. P. 5.127)*, «Hermes» 119, 1991, 497.
- Heinsius 1603 = Danielis Heinsii Gandensis *Elegiarum lib. III, Monobiblos, Sylvae...*, Lugduni Batavorum 1603.
- Heinsius 1665 = Cl. Claudiani *Quae exstant*, Nic. Heinsius Dan. Fil. recensuit ac notas addidit, post primam editionem altera fere parte nunc auctiores..., Amstelodami 1665.
- Heslin 2005 = P. J. Heslin, *The Transvestite Achilles. Gender and Genre in Statius' Achilleid*, Cambridge 2005.
- Jakobsen 1973 = B. Jacobsen, *Florent Chrestien: ein Protestant und Humanist in Frankreich zur Zeit der Religionskriege*, München 1973.
- Lehmann 1935 = P. Lehmann, *Eine Sammlung mittellateinischer Gedichte aus dem Ende des 12. Jahrhunderts*, «Historische Vierteljahrschrift» 30, 1935, 20-58 (= P. Lehmann, *Erforschung des Mittelalters. Ausgewählte Abhandlungen und Aufsätze*, 4, 283-316).
- Malein 1905 = A. Malein, *Rukopisnoe predanie Zagadok Al'dgel'ma*, «Zapiski Istoriko-filologičeskago fakul'teta Imperatorskago S.-Peterburgskago Universtiteta» 77, 1905, 1-236.
- Pascal 1914 = C. Pascal, *A proposito dell'epigramma De Hermaphrodito*, «Athenaeum» 2, 1914, 218-219.

- Pithou 1590 = *Epigrammata et poemata vetera*. Quorum pleraque nunc primum ex antiquis codicibus et lapidibus, alia sparsim antehac errantia, iam undecunque collecta emendatiora eduntur, Parisiis 1590.
- Pontani 1978 = *Antologia Palatina*, a cura di F. M. Pontani, 1, Libri I-VI, Torino 1978.
- Riese 1906 = *Anthologia Latina sive poesis Latinae supplementum*, ediderunt F. Buecheler et A. Riese, pars prior, *Carmina in codicibus scripta*, recensuit A. Riese, fasciculus II, *Reliquorum librorum carmina*, editio altera denuo recognita, Lipsiae 1906.
- Rigg 1981 = A. G. Rigg, *Medieval Latin poetic anthologies (IV)*, «MS» 43, 1981, 472-497.
- Salanitro 1968 = G. Salanitro, *Note di critica testuale su epigrammi ellenistici*, «Helikon» 8, 1968, 417-439 (= G. Salanitro, *Scritti di filologia greca e latina*, Catania 2014, 93-112).
- Schiel 1985 = H. Schiel, *Handschriften aus Trier und aus Klöstern und Stiften des Trierer Raumes in Brüssel und Gent*, in G. Franz (ed.), *Armara Trevisina: Beiträge zur Trierer Bibliotheksgeschichte, zum 75. Deutschen Bibliothekartag in Trier*, Wiesbaden 1985², 64-71.
- Stewart 1885 = J. A. Stewart, *Anecdota Oxoniensia: Texts, documents and extracts chiefly from manuscripts in the Bodleian and other Oxford libraries*, 1,5, Oxford 1885.
- Szövérfy 1994 = J. Szövérfy, *Secular Latin Lyrics and Minor Poetic Forms of the Middle Ages: a historical survey and literary repertory from the tenth to late fifteenth century*, 3, Concord, New Hampshire 1994.
- Tueller 2016 = M. A. Tueller, *Notes on the Greek Anthology, books 1-5*, «CQ» 66, 2016, 741-751.
- Van den Gheyn 1902 = J. Van den Gheyn, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque royale de Belgique*, 2, Bruxelles 1902.
- van Marion 2005 = O. van Marion, *Heldinnenbrieven. Ovidius' Heroides in Nederland*, Diss. Univ. Leiden, 2005.
- Vian 1972 = F. Vian, *Florent Chrestien lecteur et traducteur d'Apollonios de Rhodes*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 34, 1972, 471-482.
- Vergados 2013 = A. Vergados, *The Homeric Hymn to Hermes. Introduction, Text and Commentary*, Berlin-Boston 2013.
- Walther 1969 = *Initia carminum ac versuum Medii aevi posterioris Latinorum*, unter Benutzung der Vorarbeiten A. Hilkas, bearbeitet von H. Walther, Göttingen 1969².
- Werner 1895 = J. Werner, *Epitaphien und Epigramme des XII. Jahrhunderts*, «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde» 20, 1895, 641-653.
- Wolterbeek 1991 = M. Wolterbeek, *Comic Tales of the Middle Ages: An Anthology and Commentary*, New York 1991.

Abstract: The present paper reports the discovery of a second witness, previously unknown to scholars, of the 'long' version of the epigram *Anth. Lat.* 912 R.² Furthermore, it underscores how the opening verse of this epigram may have influenced the *incipit* of the Latin translation of an epigram by Marcus Argentarius (*AP* 5,127), similar in content, executed by the humanist Florent Chrestien, as well as a verse of a youthful elegy by Daniel Heinsius on the myth of Achilles at Scyros.

MARIA ROSARIA PETRINGA
mrpetri@unict.it

ISBN 9791298503601

ISSN 2283-5652

